



Ramallah Palestinesi manifestano in solidarietà con Khader Adnan, detenuto della Jihad islamica in sciopero della fame in un carcere israeliano

→ **Indignazione** cresce in Cisgiordania. Abu Mazen e Catherine Ashton (Ue) chiedono: rivedete il caso
→ **Senza processo** come migliaia di prigionieri nelle carceri israeliane da ieri in sciopero della fame

Khader, il «Bobby Sands» dei palestinesi: da 63 giorni in cella senza cibo

Da oltre due mesi ha intrapreso uno sciopero della fame per protestare contro la sua detenzione amministrativa. Sta morendo. Il suo nome è Adnan Khader e nei Territori è diventato il «Bobby Sands» palestinese.

U.D.G.

Ha deciso di usare il suo corpo come strumento di denuncia. Fino all'estreme conseguenze. Il suo nome è Adnan Khader. È il «Bobby Sands» palestinese. Due mesi dopo

aver intrapreso uno sciopero della fame per protesta contro il suo arresto, lo sceicco Khader Adnan, un militante della Jihad islamica, è in condizioni gravissime, in pericolo di vita.

SIMBOLO

L'avvertimento è giunto dalla organizzazione dei Medici per i diritti umani, che lo ha visitato cinque volte durante la sua detenzione in Israele. Un appello urgente è stato sottoposto alla Corte suprema di Israele, affinché ordini la sua immediata liberazione. Adnan è stato arrestato a Je-

nin (Cisgiordania) il 17 dicembre e successivamente una Corte militare ha stabilito nei suoi confronti quattro mesi di «arresti amministrativi», per ragioni di sicurezza che non sono state illustrate all'interessato. Malgrado l'uomo fosse in condizioni fisiche molto degradate, gli arresti sono stati confermati una seconda volta il 7 febbraio scorso. In questo periodo Adnan (33 anni) ha perso 30 chili. Secondo la organizzazione Medici per i diritti umani, «tutti i suoi muscoli, compreso il cuore e lo stomaco, rischiano di disintegrarsi» e il sistema immunitario «potrebbe

cessare di funzionare in qualsiasi momento».

Negli ultimi giorni ha accettato di assumere alcuni sali minerali e glucosio, ma egualmente viene ritenuto in pericolo di vita. La sua lotta viene seguita con grandissima partecipazione e commozione dalla popolazione palestinese nei Territori, con frequenti aggiornamenti sulla stampa e sui mezzi di comunicazione. Manifestazioni di protesta e di sostegno alla famiglia di Khader Adnan si sono moltiplicate negli ultimi giorni. Anche in Israele la sua lotta sta ricevendo crescente attenzione dopo che il romanziere Sami Michael ha scritto al ministro della Difesa Ehud Barak per convincerlo a «sottoporre Khader a un regolare processo, se ci sono accuse fondate nei suoi confronti, oppure a liberarlo incondizionatamente».

SOLIDARIETÀ

Decine di palestinesi reclusi nel carcere israeliano di Ashqelon, a sud di Tel Aviv, rifiutano da ieri il rancio in solidarietà con Adnan. L'avvocato di Adnan ha formalizzato ieri l'annuncio di ricorso alla Corte suprema israeliana contro la detenzione del suo assistito. L'altro ieri manifesta-